

L'INTERVISTA ■ IL PRESIDENTE DI "PROGETTO INSIEME"
PAOLO LANDI PARLA DELLA REALTÀ CHE FESTEGGIA 25 ANNI

«Dormitorio aperto anche d'estate e mensa del povero pronta al trasloco»

CRISTINA VERCELLONE

Il dormitorio provvisorio diventa definitivo e la mensa "del povero" si prepara a traslocare per allargarsi ancora. L'associazione "Progetto insieme" festeggia i suoi primi 25 anni di attività. Venticinque anni spesi per gli altri. Per chi da solo non ce la fa. Paolo Landi, dirigente della Banca popolare di Lodi, è presidente dell'associazione.

Dottor Landi, lei è un dirigente di banca che fa il presidente in una associazione di volontariato...

«Mi sento molto partecipe di questa associazione perché sono tra i soci fondatori. Nel '91 avevo appena finito il servizio civile nella casa dell'accoglienza di via San Francesco. Il processo di formazione che ho ricevuto in quel periodo mi ha indotto a continuare sullo stesso fronte».

Cosa è cambiato in questi anni?

«È stato bello che i membri del Consiglio di amministrazione non siano fermati allo status quo, ma siano sempre stati attenti ai bisogni emergenziali e in evoluzione del territorio. È nata poi questa capacità di creare relazioni con gli altri attori del territorio, facendo massa critica, nell'ambito delle risorse e delle forze umane».

Chi sono i soci fondatori oltre a lei?

«Carla Avanzini, Alberto Baldo, Erino Cabrini, Wanda Dalla Giovanna, don Oliviero Dragoni, Costanza Gorla, Bianca Ioli, Gianfranco Peviani, Giuseppe Savarè e Carlo Scaglioni. Ci siamo costituiti davanti al notaio il 26 settembre del 1991, poi abbiamo iniziato ad operare nel 1992».

Adesso, com'è composto il consiglio di amministrazione?

«Il presidente onorario è Costanza Gorla, il vice presidente operativo è Pietro Germani, il responsabile economico finanziario è Carlo Savarè, il responsabile dell'attività Peviani. Il presidente del collegio sindacale è Cabrini, i due sindaci Carla Zanotti ed Elisabetta Capellini. Membri supplenti sono Avanzini e Luciano Iannaccone. Responsabile dell'asilo notturno è Amella Rasini, degli alloggi Antonella Martacchioni, responsabile immobili Stefano D'Aniello, della formazione Iannaccone, responsabile progetto Sprar Germani, dei profughi Angela Bongiorno e del centro di raccolta solidale per il diritto a cibo (Crs) Lorenzo Musitelli. Responsabile del progetto Chernobyl è Paola Bianchini».

Sono tante le persone che mangiano nella mensa "Insieme" di via San Giacomo?

«La mensa distribuisce tra i 70 e gli 80 pasti al giorno. A breve si trasferirà in altri locali. Il dormitorio pubblico di via Defendente ha 11 posti letto e quello che apriamo solo d'inverno, all'ex macello, ne ha 14. Tutti i servizi sono in collaborazione con il Comune e la Caritas. Abbiamo anche 5 monolocali in via Defendente per aiutare uomini singoli ad uscire da percorsi tortuosi. La struttura e le utilities sono messe a disposizione gratuitamente dal Comune. Abbiamo poi 7 unità di housing sociale a Cavigia, 8 appartamenti, di cui 7 di proprietà, in Lodi, concessi a canone ridotto a famiglie bisognose. Abbiamo, poi, a Fontana, due bilocali dati in comodato gratuito dalla diocesi di



SOLIDARIETÀ
Paolo Landi, dirigente della Banca popolare di Lodi e presidente di "Progetto Insieme"

Lodi per accogliere mamme sole con bimbi. Dall'anno scorso, 20 famiglie dell'associazione ospitano, un mese all'anno, bambini bielorussi. Grazie al progetto Sprar (capofila è il Comune) accogliamo 35 beneficiari di protezione internazionale e poi ospitiamo 32 richiedenti asilo (Cas) di cui 12 su mandato del Comune. La Crs prepara ogni mese pacchi per 2 mila famiglie e distribuisce, ogni settimana, cibo fresco ad altre 350 famiglie e a diverse comunità. Nel primo semestre del 2017 dal dormitorio sono passate 128 persone, 285 in mensa».

La zona del ponte è piena di brandine.

«Sì, purtroppo. Il dormitorio dell'ex macello presto resterà aperto tutto l'anno, non solo in inverno».

Quante persone lavorano per voi?

«Sei nel progetto Sprar con contratti di co.co.co, due con la stessa modalità per il Cas, un insegnante di italiano ed educazione civica, da settembre un ragazzo che fa il servizio civile di un anno. Con lui abbiamo aperto un fronte che non vogliamo più chiudere».

I lodigiani sono accoglienti?

«Il Lodigiano è molto accogliente. Potremo essere più coordinati però nel volontariato. C'è ancora poca capacità di fare rete. C'è una grande forza che viene dispersa. L'ufficio di piano ha fatto un grande sforzo nel mettere insieme il progetto dedicato a casa, cibo e lavoro. Uno sforzo meritorio che ha prodotto in questi anni enormi passi avanti. Io sono il presidente, ma tutto il lavoro è fatto dalle altre persone che svolgono, in silenzio, senza clamore e senza apparire tutte le attività, giorno dopo giorno. L'associazione va avanti senza frizioni proprio perché ognuno ha uno spirito di servizio molto spinto».

Il volto della povertà è cambiato, magari rispetto all'immigrazione?

«Gli immigrati c'erano già, io ho fatto il servizio civile con loro nell'88 e '89. Il fatto è che il tessuto sociale si è modificato perché nel frattempo gli italiani sono diventati poveri. Ci troviamo a dare risposte identiche per bisogni che sono simili, a prescindere dalla provenienza delle persone».

Come giudica le ordinanze dell'amministrazione comunale di allontanamento di accattoni e parcheggiatori abusivi?

«Sono d'accordo sull'ordine da tenere in città, ma deve essere abbinato alla sostenibilità di strutture che vadano a sostituire eventuali bisogni emergenti. L'accattanaggio di persone senza fissa dimora deve essere sostituito da strutture che riescano ad accogliere. Ed è quello che stiamo facendo noi con mensa, dormitorio e docce. Io non sono per le misure così drastiche, ma per quelle concrete. Ad una misura bisogna applicarne un'altra che vada a risolvere il problema».

Andate avanti con l'aiuto degli altri?

«Certo, l'apporto costante del vescovo tramite l'8 per mille, la fondazione Comunitaria e la fondazione della Bpl. A questo si aggiunge l'apporto saltuario di privati che magari convertono le bomboniere delle cerimonie in donazioni».

Vuole lanciare un appello?

«Servono ancora volontari per le diverse attività. L'area più difficile da coprire è quella delle docce, aperte tutti i giorni tranne la domenica dalle 18 alle 19.30».